



## Comunicato Stampa

### **“ INDIGNAZIONE E CONDANNA PER LE VIOLENZE DI ROSARNO”**

Castelfranco di Sotto 15/01/2010

#### INTRECCIO DI MALAVITA E MALAPOLITICA

ROSARNO, braccianti immigrati, ammassati alla Rognetta e all'ex Opera Sila.

Le cronache di questi giorni hanno raccontato di una guerriglia urbana, incendi, barricate, cacce all'uomo, ferimenti a colpi di spranga e di fucile. La televisione ha trasmesso immagini di una realtà raccapricciante: tuguri di cartoni e giacigli di coperte sporche, in cui vivono, ammassati, uomini che lavorano 14 ore al giorno negli agrumeti, a giornata e a nero.

La manodopera ci è indispensabile, ma sono irregolari senza un tetto fisico nè legislativo. Erano forse invisibili i braccianti di Rosarno? Le loro baracche? I loro libretti di lavoro inesistenti e i soldi in nero dati a fine giornata? E gli efficienti "Gestori" di questo traffico? Era tutto invisibile?

No, tutti sapevano, continuavano a fingere di non vedere una realtà sicuramente infiltrata di "ndrangheta, malavita e, forse, malapolitica".

Ora alcuni parlano di "eccessiva tolleranza della clandestinità". "Tolleranza" da parte di chi? I cittadini onesti si chiedono dove fossero e se ci fossero i controlli a Rosarno.

Era quindi inevitabile un inferocito vandalismo di miserabili e una pronta contro- risposta di chi si è visto la propria città devastata.

Era inevitabile perché, in un limbo di precarietà e miseria, nello stesso paese, convivevano cittadini e invisibili. Se a questo si aggiunge una criminalità organizzata che regola una società come antiStato, si arriva poi alla sottocultura del sopruso, all'ostilità nei confronti del volontariato che assiste gli extracomunitari fino alla caccia all'uomo.

Fermare subito la violenza, come ha detto il Presidente Napolitano, riconoscere ad ogni individuo la dignità di persona, come recita la nostra Costituzione e come esorta a fare anche la Conferenza Episcopale Italiana.

Le nostre coscienze si ribellano e condanniamo fermamente ciò che è successo a Rosarno. Un paese civile non può e non deve permettere che simili fatti accadano ancora.

Lo Stato e l'Italia devono ritornare a Rosarno per impedire, lì e altrove, che si lavori per due euro l'ora e che si dorma nel fango. Come uomini di fede e di ragione dobbiamo pretendere e adoperarci, come cittadini e come istituzioni, affinché chi lavora abbia diritto almeno a un tetto e, soprattutto, ad essere trattato da uomo.

il Sindaco Umberto Marvogli  
l'Assessore alle Politiche Sociali Francesca Lami